

I cambiamenti climatici e il rischio catastrofi: il contesto e le proposte ANIA

ABSTRACT

IL CONTESTO: CAMBIAMENTI CLIMATICI, INONDAZIONI, EVENTI SISMICI

Nel corso della sua storia, l'Italia è stata caratterizzata da calamità naturali che hanno colpito ampia parte del territorio nazionale e della popolazione. La frequenza e la magnitudo di questi eventi catastrofici continua ad aumentare ed il fenomeno è aggravato dalla crisi climatica.

Nel biennio 2020-21, l'Italia ha patito 1.118 eventi meteorologici estremi in 602 comuni, come osserva il recente Rapporto dell'Osservatorio CittàClima 2021 di Legambiente, con una casistica varia: temperature elevate, piogge intense, grandinate estreme, violente trombe d'aria e alluvioni.

Nel 2021, sono morte nove persone per cause climatiche, per un totale di 261 morti in quasi 11 anni. Sono colpite molte città: Roma, Milano, Genova, Palermo, Napoli, Bari. Altre aree fortemente danneggiate sono il Ponente ligure, il Salento, la costa nord della Toscana e la Sardegna, il nord delle Marche, la provincia di Cuneo, la costa romagnola, la Sicilia orientale, la costa agrigentina.

I danni provocati da questi eventi catastrofici hanno un enorme impatto anche sul piano economico.

Infatti, nonostante la sua elevata suscettibilità alle catastrofi, **l'Italia purtroppo ha il più grande gap di protezione assicurativa di tutti i paesi europei.** Solo il 5% delle abitazioni italiane gode di una protezione

assicurativa contro terremoti e alluvioni, a fronte di un rischio 'catastrofale' - alto o medio-alto - che riguarda almeno il 78% degli edifici adibiti ad abitazione.

L'escalation dei cambiamenti climatici - tra questi, il processo di tropicalizzazione del clima alla nostra latitudine - accresce il problema, aumentando la frequenza e l'intensità di calamità derivanti da intense e improvvise precipitazioni.

Secondo l'European Severe Weather Database «Nell'ultimo decennio, gli eventi meteorologici estremi in Italia, tra cui forti piogge, grandine e tornado, sono più che quadruplicati da 348 nel 2011 a 1.602 nel 2021.

Il rapporto Sigma del 2021 sottolinea che **«Alluvioni e frane si verificano in Italia più frequentemente di qualsiasi altro pericolo naturale.** I principali fattori di rischio di inondazione sono le inondazioni improvvise, le piene dei fiumi e le colate di fango». L'Italia è però fortemente impattata anche dal **rischio sismico**, tipica conseguenza della costituzione morfologica del nostro paese, **da recenti stime risulta che il 73% del territorio nazionale è potenzialmente esposto** alla minaccia di terremoti. A causa dell'elevata densità di popolazione e dell'accumulo di valori immobiliari, inclusi molti monumenti ed edifici storicamente significativi, **i terremoti sono il principale pericolo**

per l'Italia in termini di potenziale perdita finanziaria e umana.

Sempre secondo il rapporto Sigma, «fino al 70% di tutti i comuni è potenzialmente esposto a terremoti».

Quali sono le difese possibili?

In Italia non esiste alcuna disposizione di legge che obblighi lo Stato a finanziare la ricostruzione delle case e le proprietà danneggiate. Il finanziamento pubblico alla ricostruzione del patrimonio immobiliare, infatti, non è prestabilito per legge, ma deciso ex post mediante stanziamenti non pianificati, con risultati che possono essere inferiori alle necessità e alle attese. A ciò si aggiunga la convinzione, ampiamente diffusa nella cittadinanza, di avere diritto a un ripristino totale a carico dello Stato, convinzione che quindi scoraggia la scelta autonoma e responsabile di assicurarsi con una copertura contro i danni da catastrofi naturali. Ad oggi **l'Italia, Paese fortemente esposto a tali eventi, ancora non è dotata di un sistema di gestione ex-ante delle conseguenze dannose dei fenomeni calamitosi.**

In presenza di questi fattori - forte esposizione al rischio, bassa copertura assicurativa, inaffidabilità dell'assistenza pubblica - la protezione del proprio patrimonio immobiliare diventa impossibile.

Nonostante la crescente frequenza e magnitudo delle calamità naturali nel nostro Paese, non esiste ancora una legge organica che disciplini in via generale gli interventi statali quando viene dichiarato lo stato di calamità.

Alcuni dati

Secondo le stime Ania, al 31 marzo 2021 esistevano nel mercato oltre 1,4 milioni di polizze con **l'estensione alle catastrofi naturali** (erano 1,2 milioni nel 2020, 826mila nel 2019, ma solo 440mila nel 2016).

Solo il 50% delle abitazioni civili ha una copertura contro l'incendio (a fronte del 42% del 2016) mentre solo il 5,1% delle abitazioni ha anche un'estensione contro gli eventi calamitosi, in crescita rispetto al 4,5% del 2020, al 3,2% del 2019 e soprattutto al 2% del 2016. Insomma, le cose migliorano, ma troppo lentamente. Spinte soprattutto dall'onda emotiva degli ultimi eventi calamitosi (dal 2009 a oggi oltre 40 alluvioni e diversi eventi sismici importanti a L'Aquila, in Emilia, in Centro Italia e a Venezia) invece che da un più razionale approccio preventivo.

Negli ultimi dieci anni lo Stato italiano ha speso circa settanta miliardi per ripristinare - solo in parte - i danni da catastrofi naturali. Tutti stanziamenti erogati dall'Amministrazione pubblica, quindi dai contribuenti, e sempre dopo anni di ritardo.

Come ricordato dall'Associazione in occasione dell'ultimo Insurance Summit a Roma, è in atto da diversi decenni un trend all'aumento della frequenza e dell'intensità delle calamità naturali, crescono infatti in misura esponenziale i danni provocati dalle catastrofi.

Una prima soluzione consiste nella possibilità aperta ai privati di assicurarsi contro le diverse forme di catastrofi naturali. Con l'ulteriore e importante vantaggio che la spesa per i relativi premi assicurativi è detraibile dai

redditi, benefici fiscali sono previsti dal primo gennaio 2018. Tuttavia, in Italia questa opportunità è poco praticata e probabilmente poco conosciuta: per raggiungere una vera efficienza occorre elaborare un sistema strutturato ed organico di gestione preventiva dei rischi catastrofali come attestano le numerose esperienze estere.

LA PROPOSTA ANIA: UNA EFFICIENTE PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

La soluzione è nella mutualizzazione dei rischi.

ANIA propone uno **schema nazionale di copertura assicurativa contro eventi catastrofici basato su una partnership tra settore pubblico e privato, soluzione che può garantire capacità di prevenzione, standard adeguati di sicurezza, tempi certi e ragionevoli di risarcimento del danno, trasparenza nelle procedure, opportune modalità di finanziare la ricostruzione e ottimizzazione della gestione delle emergenze.**

Tale schema avrebbe un duplice risultato

- 1) aumentare il livello di mutualità, rendendo **più bassi i premi assicurativi per i cittadini** (con un premio medio di circa 100 euro) anche per le abitazioni ubicate nelle zone a più elevato rischio.
- 2) affrancare le casse pubbliche da impegni economici improvvisi e ingenti.

È tempo per proporre ed attuare contro gli eventi catastrofali quali terremoti ed alluvioni, uno **schema nazionale di copertura assicurativa basato su una partnership organica e strutturale tra pubblico e privato.**

I modelli ai quali ispirarsi per attuare questo schema sono numerosi, sempre basati su una collaborazione pubblico- privato.

Il settore assicurativo è disponibile a supportare il Paese e a farsi carico del ruolo che gli sarà assegnato dal Legislatore